

GUERRA SOCIALE

Periodico Anarchico

Redazione e Amministrazione: GUERRA SOCIALE Casella Postale N. 1336
SAN PAOLO — BRASILE

Publicati per Sottoscrizione Volontaria
Abbonamento annuale Rs 5\$000 — Abbonamento Semestrale Rs 3\$000

Inaudite violenze della polizia santista

Un' appello ai lavoratori

Badiamo!
In Santos, città non nuova alle folli, sanguinarie imprese della polizia, cioè, gli ordini di un feroce tipo reazionario, chiamato Bias Bueno, servo, anzi sicario, delle Docas e di quant'altre minori imprese e compagnie industriali e costruttrici laggiù si annidano e sfruttano, ed affamano, ed impongono, dentro e fuori della legge scritta, il loro despotismo, stanno svolgendo avvenimenti gravissimi che la locale stampa nasconde ed intorno ai quali è indispensabile richiamare la pubblica attenzione poichè potrebbero condurre ad estreme e tragiche conseguenze.

Uno sciopero che — salvo un incidente comune a tutti gli scioperi, cioè, la bastonatura di alcuni sudicissimi krumiri — seguiva il suo corso, calmanamente, mentre che per reciproci accordi, gli interessati erano prossimi ad una soluzione confortevole, d'un tratto per l'opera pazzesca di un delegato che l'opinione pubblica accusa d'intervenire non come mantentore di un preteso ordine pubblico, ma come socio, come azionista, di una certa *Companhia Constructora*, s'insprisce, si allarga, e si arrossa di sangue.

La COMPANHIA CONSTRUCTORA è in Santos una specie di *trust* della costruzione e perciò tutto si crede permesso.

Però non contenta di essersi imposta ai costruttori ad essa non aderenti, facendoli venir meno ai contratti stabiliti, minacciata dallo sciopero, ha fatto segreto appello ai buoni uffici del delegato Bias Bueno, che di essa vien detto azionista e per parecchie decine di contos, ed i buoni uffici del signor Bias, come di abitudine, si sono esplicati con l'intervento armato, le violazioni domiciliari, i maltrattamenti corporali, gli arresti, le deportazioni e le scariche di moschetto coronanti l'avventura brigantinesca della polizia che getta la maschera e si rivela quelle che di fatto è: il cane da guardia del capitale; il mastino pronto ad azzannare ogni poveraccio che vuol sottrarsi alla frusta del padrone o che osa guardarlo in viso...

Il "Centro Libertario", di S. Paolo, in considerazione delle allarmanti notizie che venivano da Santos, decise l'invio colà di un suo delegato per verificare quanto fusse di vero in quelle notizie che annunziavano tragici avvenimenti.

E di fatto qualche cosa di estremamente grave è accaduto ieri l'altro in Santos e se non vi sono dei morti, certo non lo si deve alla polizia del signor Bias Bueno, la quale per quanto relatano gli stessi giornali di Santos asserviti agli interessi capitalistici, « fece ripetute scariche di fucileria per intimorire gli scioperanti, raccolti in una casa della rua Santos Dumont, in Villa Macuco, e per obbligarli ad un uscire dalle stanze dove si erano chiusi. »

E' evidente il fine che si propone la polizia santista, la quale oggi corre ai ripari, dichiarando che nella casa invasa si trovava della dinamite.

E' la solita storia; in tutti i suoi assalti la polizia scova della dinamite che anche cotta in un forno non esplode e che agita poi davanti agli occhi dei giudici rimbambiti, e davanti all'opinione pubblica che ad ogni costo vuol essere ingannata, per giustificare le proprie inaudite violenze. La polizia santista ha invasa non solo la casa dove gli scioperanti, in numero esiguo si erano raccolti, ma anche le case vicine portandovi lo scompiglio, insultando, terrorizzando donne e fanciulli ed arrestando in massa.

Intende, con un procedimento simile, la polizia di Santos soffocare lo sciopero degli addetti alla costruzione e forse vi riuscirà, poichè il proletariato è diviso e poichè è inutile contare su chi non ha altra visione che quella dei miglioramenti irri-

sori e si arresta davanti alle prime difficoltà.

E' indispensabile però che i lavoratori di Santos non vengano traditi dai loro compagni delle altre località.

Muratori, falegnami, pittori, non recatevi a lavorare in Santos; non fate i Krumiri; non tradite i vostri fratelli, non vendeteli, e non vendetevi ad una compagnia di ladri che si appoggia su di una polizia di assassini.

O terrorismo policial em Santos

Ha muitos anos que na vizinha cidade de Santos, as classes da construção civil haviam conseguido estabelecer a jornada de 8 horas de trabalho, e já passaram cerca de tres anos desde o dia em que a tabela minima de salarios entrou em vigor.

Os empreiteiros, porem, aproveitandose velhacamente da crise de trabalho, que agravou a situação economica das classes proletarias, violaram o horario de trabalho e a referida tabela, passando os operarios a trabalharem 9 ou 10 horas por dia, e sujeitando-se a uma grande redução nos salarios.

Desta maneira simples e facil os desastrosos efeitos da crise recairam exclusivamente sobre os operarios, que não podiam nem podem suportar sem perigo de vida as novas condições impostas pelos exploradores.

As classes da construção, que estão constituídas por operarios mais ou menos conscientes e traquejados na luta, trataram de preparar a revanche, reclamando dos patrões o respeito do horario de 8 horas e da tabela minima.

Ante a negativa brutal e torpe dos patrões, os operarios declararam-se em greve parcial.

Pouco a pouco os exploradores foram cedendo, restan lo apenas dois ou tres, entre os quaes se encontra o Companhia Constructora.

Logo no inicio da greve o delega da de policia, Bias Bueno, moveu uma perseguição tenaz contra os trabalhadores. Mas, ultimamente, paralisandose o trabalho da Companhia Constructora, da qual, segundo nos dizem, o Bias Bueno possui mais de 60 acções, a reacção policial desencadeouse sobre os trabalhadores desvencadeados com maior violencia. Numerosos operarios foram presos, encerrados nas solitarias, onde passaram dias inteiros sem alimentação, e repousando sobre o cimento.

Muitos lares do operarios foram violados pela policia, maltratadas as familias: homens, mulheres e crianças.

Entre os grévistas detidos acham-se Manuel José dos Santos e Constantino Brandão, o primeiro dos quaes está gravemente enfermo, facto que a policia não tomou em consideração para pupa-lo aos máus tratos que applica aos homens do trabalho.

No momento em que escrevemos estas linhas chega ao nosso ouvido a noticia de que os esbirros cercaram um grupo de grévistas, que na rua Santos Dumont discutiam pacificamente, fazendo sobre eles descargas cerradas, e efectuando a prisão de que todos os que ali se achavam.

Semelhantes violencias não podem ficar impunes. Estes vaudalimos policiaes reclamam a acção energica, o protesto altivo do povo em geral, e specialmente das classes trabalhadoras, por que esse terrorismo de Estado significa um atentado contra as liberdades e os fóros do proletariado.

Que cada trabalhador, cada homem livre manifeste imediatamente a sua acção contra as infamias policiaes e exteriorise a sua solidariedade com o proletariado santista, antes que tenhamos a lamentar tristes acontecimentos que a policia prepara.

Questa sera alla Lapa, domani sera, domenica, alle 7 e mezzo al largo della Concordia, e contemporaneamente al Bom Retiro, come con manifesti speciali, distribuiti localmente, è stato annunziato, avranno luogo dei comizi di protesta per il caso Tresca e per esporre la situazione degli scioperanti di Santos.

Si fa appello ai compagni di non mancare, anche a quelli che abitano nei rioni indicati.

Lunedì poi avranno luogo alla stessa ora altri due comizi uno al Cambucy e l'altro al Bexiga

De Santos

A ultima hora, foi assaltada e presa miseravelmente uma parte do Comité de greve. Os vandálicos esbirros ensaiaram-se covardemente nos indesejados companheiros, borbando mulheres, crianças, e que nada tinham com a greve. O interior das casas foi varejado a tiros, os moveis foram quebrados, malas violadas, e os utensilios feitos pedaços.

Foi a horda dos Cosacos a ordem de um typo baixo e reles que representa uma Companhia e que acode pelo nome de Dr. Roberto.

O dr. Bias Bueno (vulgo energia) estava empenhado em fazer gorar o movimento, porque o affectava directamente.

Ainda está gravado no espirito publico o procedimento que teve por occasião da ultima greve da Docas, mandando para o trabalho do trafego o popular Ricó-co, vagabundo invertebrado, chefiando uma turma de presos; tudo isto para ser agradável à Cia. Polvo.

E' preciso, pois, que ninguém vá ao trabalho, para fazer ver aos tartufos que somos homens e não manequins.

Tudo pela nossa causa!

O 2.º COMITÊ

Il bollettino della "Alleanza anarchica,"

Un importante iniziativa

Su proposta del Gruppo Editore di «Guerra Sociale» la Commissione di Corrispondenza, risolveva interpellare i gruppi e gli individui aderenti alla «Alleanza» chiedendo il loro consenso, o il loro parere, e nel caso affermativo, tutto il loro appoggio e l'indispensabile aiuto finanziario per lo svolgimento di una iniziativa di propaganda, improrogabile, e di somma utilità.

Trattasi della diffusione di un manifesto in lingua portoghese da distribuirsi per tutto il Brasile e contenente una lucida, persuasiva DICHIARAZIONE DEI PRINCIPI ANARCHICI.

Il manifesto dovrà conglobare la parte critica e quella ricostruttiva della dottrina anarchica e dovrà rendere conosciuta questa presso il maggior numero di agglomeramenti umani, viventi in quest'immensa provincia dell'America del Sud.

Calcola la Commissione, che una tiratura minima di 50 MILA copie sia indispensabile ed interessa i gruppi ed i compagni, concordanti con tale iniziativa, a volere SOLLECITAMENTE raccogliere e inviare il loro aiuto monetario.

La spesa non sarà lieve ed oltre dalle spese di stampa sarà aggravata dalle ingenti spese postali.

Chiede intanto l'«ALLEANZA ANARCHICA», ai compagni dimoranti in altri stati, di questa repubblica, organizzati o no, di volersi mettere con essa in corrispondenza, comunicando indirizzi di amici e di conosciuti, di ogni località, anche delle più lontane, a cui si possono poi dirigere pacchi del manifesto, certi della sua diffusione.

In merito alla detta iniziativa il segretario dell'«Alleanza» Dott. R. Feijó, dirigeva ai gruppi aderenti la seguente lettera circolare:

«Companheiro,
A «Alliança Anarquista», julgando oportuna a publicação de um manifesto com a declaração dos principios que constituirão o ideal libertario, solicita a vossa opinião a respeito e pede, no caso de concordancia com a «Alliança», a remessa de uma contribuição em dinheiro para fazer face ás despesas com o alludido manifesto, o qual deve ser profusamente distribuido nesta cidade e no interior do Estado. Trata-se de uma iniciativa que a «Alliança» entende merecer todo o apoio e que as especiaes circunstancias do momento instantemente reclamam.

Para uma propaganda efficaç por meio desse manifesto, a idéa anarchica será ahi largamente desenvolvida, como principio e nos seus intuitos economicos e sociais.

A «Alliança» julga que uma tiragem de 50 mil exemplares não será excessiva, e como sem dinheiro é nulla a melhor das iniciativas, numa sociedade em que elle é o principal e, talvez, unico elemento de aquisição, insiste-se no pedido de remessa urgente da vossa contribuição, qualquer que esta seja.

Sau le e anarquia.

O Segretario
R. FEIJÓ

Come promettevamo, e per quanto lo spazio del giornale lo consente, seguitiamo a dare pubblicità alle adesioni pervenute all'«ALLEANZA ANARCHICA», rimandando al prossimo numero quelle che non possono trovar posto in questo.

Fin da quando si parlava di una «lega d'azione sociale», dalla cui proposta nacque poi l'iniziativa più completa e definita di un'associazione schiettamente anarchica, il «GRUPPO LIBERTARIO» di RIBEIRÃO PIRES, che in quella località svolge un'attiva azione di propaganda rivoluzionaria, inviava la propria adesione nei seguenti termini.

«Omaradas,

Saudações.

Venho comunicar vos que os companheiros do «GRUPO LIBERTARIO» de RIBEIRÃO PIRES achando boa a vossa resolução estão promptos em auxiliar-vos moral e materialmente. Saude e revolução.

O Segretario
SANTIAGO PASCUAL
Ribeirão Pires 16-10-916.

I compagni di CANDIDO RODRIGUES, organizzato il loro gruppo aderiscono all'«ALLEANZA» inviando la seguente interessante comunicazione:

«Compagni dell'Alleanza»,
Comunichiamo ai gruppi ed ai compagni che a Candido Rodrigues si è costituito il gruppo Libertario il quale aderisce e plaude agli scopi della «Alleanza Libertaria» di S. Paolo.

Per comunicazioni, invio di giornali ed altro, scrivere al corrispondente: Vittorio Astolfoni, — C. Rodrigues.

Il gruppo s'interesserà della diffusione di opuscoli e giornali anarchici; inizierà la sua azione con trattenimenti, conferenze, feste famigliari ed altre agitazioni tendenti ad interessare la gran massa di lavoratori dei campi alla questione sociale; userà di tutti i mezzi per tornar conosciuta la nostra idea.

Tutto ciò, nell'ora che volge, crediamo sia quanto mai necessario. Nell'interno dello Stato i padroni fanno tutto quel che vogliono e lo fanno con un'arroganza che ributta e fa schifo. I poveri contadini all'oscuro di tutto, tutto subiscono supinamente; si sento-

no è vero delle lamentele, ma appena mormorate nel cantuccio oscuro della lurida capanna.

Si può ben dire che qui viviamo in pieno medio evo.

E' dunque confortante vedere i compagni risvegliarsi per risvegliare l'assopita coscienza degli oppressi del mondo, degli irredenti di tutte le patrie.

In quest'ora tragica per la vita degli uomini, torva per la libertà del pensiero e per il progresso umano; grandiosa per l'Era che deve schiudersi dal cozzo con le terribili forze degli avversari, oggi ancora dominanti tutto il sistema economico politico sociale; nauseante per la miseria morale degli ideali barcollanti ed odiosi della borghesia, ideali che esaltano lo omicidio collettivo e calpestano col più ributtante cinismo il sacro diritto alla vita degli uomini, e la Giustizia, e la Libertà; in quest'ora dolorosa per la morte di tante giovani esistenze strapate alle famiglie al lavoro fecondo, e immolate sui campi dell'interesse commerciale ed industriale, e grandiosa pure per la preparazione del domani che sarà di chi avrà VOLUTO, pensate e lavorato per Lui, non badando a sacrifici, né ai sorrisetti dei superuomini da taverna o da manicomio; in quest'ora grave per l'immenso male voluto da pochi, accettato da molti, subito da moltissimi, contro la loro stessa volontà, è buono, fa bene, vedere, vecchi compagni di lotta e di miseria ringiovanire al soffio caldo dell'ideale che non muore e ridarsi pieni di balde speranze al lavoro tenace e fecondo.

Salute a voi! Oh! disillusi, scoraggiati, pessimisti, solitari di ieri, che tornate nelle file delle masse povere di mente e di quattrini, ma ricchissime di senso e di cuore! Avanti compagni, e vecchi, e giovani, tocca a noi portare la fiducia e la luce e con essa la speranza, la ferma volontà di ritrarre, dal male voluto dai fautori della guerra e dalle sue terribili conseguenze, tutto il bene possibile. Tocca agli anarchici e ai rivoluzionari sinceri, preparare la «nostra guerra» guerra per il trionfo dell'uomo, della della sua eguaglianza economica e politica; guerra contro il privilegio e la proprietà, sanciti e difesi dalle leggi passate e presenti.

Nel disordine di tutti i partiti, è buono che gli anarchici sempre autonomi si stringano liberamente in fascio per combattere l'eterno nemico e gridare — ancora come sempre — sulla faccia di tutti i venduti di tutti i volta gabbana:

ABBASSO LE PATRIE CON LE LORO LEGGI!

ABBASSO LA PROPRIETA' PRIVATA!

ABBASSO LE RELIGIONI!

Viva l'eguaglianza e la fratellanza di tutti i popoli!

IL GRUPPO

Candido Rodrigues, 26-10-916.

Nel regno dei gesuiti

Risparmiandoci ogni e qualunque irriverente ed intempestivo commento, riprodichiamo, traducendo, dai giornali locali, della settimana passata, l'edificante notizia che segue:

«Sua Santità, Benedetto XV, Agrazió, il signor Altino Arantes, presidente dello Stato, con la Grande Croce dello ordine di S. Gregorio Magno, per i rilevanti servizi, da sua eccellenza prestati alla causa cattolica.

Amem!

Semplice, conciso, eloquente!

Il compagno Florentino questa settimana partirà per la Bragantina eppoi andrà sul ramal Piracicaba-S. Pedro.

I compagni sono avvisati perchè organizzino conferenze ed escursioni di propaganda in nuove località.



Per Carlo Tresca e per gli altri tutti

Arturo Giovannitti, un altro agitatore che anni orsono il proletariato con la sua azione internazionale ha saputo strappare alla morte, ha lanciato e noi lo tagliamo dalle colonne dell'«Avanti!», di Milano, un disperato appello che è pure una tremenda denuncia dell'infamia e del potere del *Trust dell'acciaio*.

Noi non professiamo gli ideali di Giovannitti, di Carlo Tresca e degli altri agitatori dell'*Industrial Workers of the World*; ma professiamo la più calda ammirazione per tutti quelli che scendono audaci in campo contro l'oppressione capitalistica, la quale si appoggia in tutti i paesi sulla forza armata agli ordini dello stato e della legge.

E tutte le volte che l'agitazione rompe gli argini della legalità e tutte le volte che bisogna agire per strappare i nostri prigionieri di guerra alla casta nemica, noi chiudiamo la porta della scuola, mettiamo il catenaccio alla chiesa di parte, e scendiamo in piazza e chiamiamo a raccolta, sventolando la bandiera rossa che non è soltanto nostra, ma di tutti i rivoluzionari, di tutti gli oppressi, di tutti coloro che con gli oppressi si sentono fratelli, nell'ora del pericolo, della resistenza e dell'affermazione.

Ecco: noi pensiamo anche adesso che l'*operismo* a semplice scopo *operalista*, cioè, di miglioramento di classe, come sistema e come ideale di emancipazione, niente di fatto risolve, — pensiamo ch'esso invece di consolidare l'esercito ribelle, o che dovrebbe essere dei ribelli, stanchi del giogo, lo divide nel pensiero e nell'azione; e pensiamo, anche in questo momento, che l'*operismo* pure se rifuggente la tattica riformistica, attarda il proletariato nel circolo vizioso delle riforme.

Ma pur pensando tutto questo non è nell'ora in cui la lotta ferve e mentre i siderurgici del Minnesota rizzano la forca, che noi ci rinchiederemo nel dottrinarismo settario, il quale spesse volte vuole essere rigido per restare inerte, per niente arrischiare, per niente tentare. No...! No!

Perché noi abbiamo fede nell'azione che ritemperata e che può condurre lontano anche quelli che lontano non vogliono andare.

Detto il pensiero nostro trascriviamo l'articolo del Giovannitti: *Contro l'acciaio*; — anche se il nostro contro miri a più vasto nemico, a tutto il trust politico-economico della vecchia società che vuole ritemperarsi nella grande guerra, il *contro* del Giovannitti può rientrare, come episodio, nei quadri della nostra guerra: della *guerra sociale*.

LA REDAZIONE

Contro l'acciaio

Il *Trust dell'acciaio*. Millardi di dollari: mezzo milione di schiavi; ferro, fuoco, fumo, fuliggine, furia, tenebra e frastuono; macchine e sudore; macchine e fame; macchine e cupidigia; macchine e civiltà e gloria e bellezza e assassinio.

Il *Trust dell'acciaio*, anticamera dell'inferno; pace e benevolenza blasonate in uno scudo di sangue; picconi, leve, coltelli, automatici, cannoni, piastre corazzate, rotaie, catene, martinelli, abiti di società, dividendi, mandati di pagamento, soprabiti e cappelli di seta, cenci e velluti, pazzia e frenesia, serenità e gioia confuse e roteanti in turbinio fantastico pel diletto del gran popolo americano. Onnisciente, onnipotente, onnipossente; nulla prima di esso, neanche la volontà di odio; dopo di esso, soltanto la faccia stupida e spaurita del pazzo che disturba le ceneri dei morti e scrive la storia per quelli che non l'hanno vissuta e che non se ne curano. Ma chi potrebbe scrivere la storia del *Trust dell'acciaio*? Neppure l'arcangelo annalista, neppure il tenitore del libro mastro dell'inferno.

Perché la storia del *Trust dell'acciaio* è una storia di pace, è troppo unilaterale, troppo scarsa di avvenimenti per occupare di sé chi si interessa ai fatti della vita. Nessuno ha mai osato attaccarlo; i San Giorgio e i don Chisciotte che si misurano e schermiscono con tutti i draghi e con tutti i molini a vento del mondo hanno rialzato le loro lance dinanzi all'asilo di questo mostro bonario e filantropo e hanno cavalcato avanti, in cerca di più romanzesche avventure.

Il Parlamento non se ne è mai occupato sul serio; i partiti politici si sono inchinati al talismano delle sue pantofole; le organizzazioni operate e i duci operai sono arretrati tremando dinanzi al lampo dei suoi rossi occhi;

e neppure la vendetta privata, che i demoni hanno data all'uomo quando gli dei tolsero loro la libertà, non ha mai trovato una palla di piombo o un pugno di polvere esplosiva e di chiodi arrugginiti per quel mostro.

Nessun mai ha osato ribellarglisi. Dallo sciopero di Homestead — trent'anni fa — quando un giovane ebbro di sogno lanciò la folla della sua protesta attraverso la bocca d'una pistola, ogni ribellione fu sempre schiacciata e ridotta al nulla, e non tentò più mai di risorgere. Da quel tempo, la sanguinaria trinità del Fati e delle Arpie — Carnegie, Schwab e Gary — siede incrollabile e serena su una piramide di bianco e oro: ossa e dollari. Intorno ad essa, giudici, senatori, banchieri, speculatori, militari, *gunmen*, professionisti della strage, i guardiani del sepolcro e i carcerieri della galera, danzano un'ebbra e furiosa sarabanda di lodi, digrignando i denti, crocciando, travolti in una satiriasi di cupidigia, ruttando in faccia alla repubblica i rossi grumi della loro indigestione di cadaveri.

Da allora, il dominio del *Trust* è stato sacro e inviolabile, nulla vi è entrato; neppure la parola stampata, che pure è passata attraverso a tutte le cose impenetrabili; neppure il rugito del mondo esterno, travagliato dallo sforzo di dar vita ad una nuova coscienza sociale. Intorno a quel trono — il più potente del mondo — stava il filo spinato d'una legge più forte di quella dell'umanità, e stavano i fortissimi d'una santità imperscrutabile, una selva di baionette, torioni di piastre battute, baluardi d'acciaio e di magia, e spaventosi smalti di rosso sangue su un ricamo grigio e nero di sbarre di prigione.

E dinanzi alla porta, fuori, contando le anime perdute che entravano, stava il presidente del più grande Stato del mondo e i governatori di settanta Stati, in livree rosso-azzurre coi risvolti trapunti di stelle, in attesa di qualche mancia.

Soltanto una forza poteva levarsi contro il *Trust dell'acciaio* in questi giorni in cui Dio e demoni stanno curando i loro feriti negli ospedali da campo. Non il governo, perché il governo è il primo piazzista ed esattore del *Trust*. Non la pubblica opinione, perché il *Trust* le ha dato un impiego permanente di capo-eunuco negli harems delle sue favorite attrici e odalische. Non la stampa, perché l'America non ha stampa, ma soltanto dei fogli di carta da due soldi che falsificano la opinione pubblica. Non la Federazione Americana del Lavoro, perché gli iloti del *Trust dell'acciaio* non sono lavoratori qualificati e non possono pagare quote sociali. No, neppure la Chiesa, se anche lo avesse voluto, perché tutti questi schiavi — mezzo milione d'uomini — sono dannati ed appartengono per sempre a Colui che nega. Soltanto una forza, perché solo una era senza Dio, senza paura e senza pietà, come il *Trust*, ugualmente irrispettosa delle tradizioni, ugualmente sprezzante delle leggi, intrepida dinanzi al fuoco dei fucili come dinanzi al fuoco dell'inferno, insaziabilmente avida di potere, inestinguibilmente assetata di vita; una potenza altrettanto fosca e sinistra, ma illuminata dal riflesso lontano dei fuochi umani fiammeggianti sulle cime delle colline nella giungla delle belve: *l'Industrial Workers of the World*.

L'I. W. W. ha cercato, per dieci anni, di ammazzare la belva del *Trust* e non vi è riuscito. Adesso, sta ritenendo la prova. La ritenterà finché non vinca o non muoia. Aiutamola a vincere, o aiutamola a morire. Ciascuno di noi ha il dovere di mettersi o dall'una o dall'altra parte.

Guardate quegli uomini nel Minnesota. Sono essi, i San Michele dell'eterno avvenire, che abbattono le chiuse porte della nuova terra.

Guardateli!

Ventimila minatori di ferro, denu-triti, mezzo ignudi, rozzi, sporchi, puzzolenti, analfabeti, selvaggiamente primitivi nei loro bisogni e desideri, senza idealità, senza filosofia, legati al ventre e alla galera, sono oggi in lotta con la belva. Vermi umani, vivi, attaccati ad un gigante che è una carogna prima di essere un cadavere. Guardate e studiate questa lotta, se volete conoscere la vita! Chiudete tutti i libri, che tutti sono senza valore. Qui — ieri, oggi, domani — il giusto è tutto quello che era, che è, che sarà.

Non vi è nulla di eccezionale, di brillante, di romanzesco, in questa lotta; non vi è sentimento umano, non poesia subitanea o grande ispirazione, non arte. Nulla — fuorché la silenziosa e invisibile onnipotenza che

ha fatto cadere in polvere i vecchi mondi, che ha fatto sorgere le nuove dominazioni, nuovi ordini, nuovi ceti. Da una parte l'oro, l'intelligenza, la cultura, la raffinatezza, la protezione della legge, le armi dello Stato, i fulmini della Chiesa, e, intorno, il silenzio di piccole anime tremole, che veggono ma non osano fare testimonianza. Dall'altra, fame, ignoranza, stanchezza, stupidità, pestilenza, terror muto, desideri informi, mancanza di scopi chiari, e il silenzio agghiacciante di braccia incrociate e di occhi sbarrati.

Da una parte la banca, dall'altra il carcere. Là il *Trust dell'acciaio* coi suoi due miliardi di dollari e le sue schiere di robusti uomini cavalcanti pomposamente fra due ali di una moltitudine di folli, prostrati; qui *l'Industrial Workers of the World*, con Carlo Tresca e Joe Smith che, attraverso le inferriate del carcere, fissano gli sguardi negli occhi animosi d'un pugno d'uomini audaci. Chi vincerà?

Non è questione di sapere chi vincerà. Sarà il più debole, a vincere, perché soltanto chi non ha la potenza ha la volontà di conquistarla. Ma quanto tempo occorrerà per questo?

Io non so chi siete, voi che leggete queste linee. Non so che facciate o che possiate fare; ma so che potete pensare.

Pensate, dunque, e vi persuaderete ad aiutare questi uomini a vincere la loro battaglia, ad uccidere il mostro. Aiutateli ad aprire il forziere in cui si accumula il bottino di sangue della guerra mondiale, a nutrire con esso una nuova generazione di lottatori. Aiutateli ad abbattere le mura della galera, e a liberare da quel purgatorio le bestie da lavoro perché sia possibile farne veramente degli uomini. Aiutateli ad uscire dal fumo e dalla fornace, dall'oscurità e dal profondo.

Aiutate Carlo Tresca e Schmidt, e gli altri sette accusati di omicidio da gente per cui la legge e l'ordine sono divenuti sinonimi di «assassinio», a tornare liberi nei luoghi dove gli uomini si riuniscono per imparare a conoscersi e ad amarsi l'un l'altro attraverso le agitazioni. Pensate a loro, e fate per loro quanto potete. Levate la voce, in loro favore, anzitutto, se avete un cuore; lanciate un grido di sfida, se i vostri denti sono usi a mordere le giunture dei vostri nemici; dite una parola d'umanità, se le vostre labbra sono troppo use alla dolcezza.

Ma fate presto! Non perdetevi tempo! Questo è il rombo annunziatore del vasto uragano, il soffio precursore della raffica imminente. C'è ancora speranza per l'America e per il mondo, grazie a questo sintomo. Esso è un segno dei tempi, una prova che lo spirito di ribellione non è morto, che la Rivoluzione si avvanza ancora, sulle rosse maree di sangue. L'altro giorno era l'Irlanda — ieri la Spagna — oggi l'America nelle sfruttatrici aziende commerciali di Nuova York e nelle miniere di ferro del Minnesota. La traccia si viene delineando, lentamente ma sicuramente. Il domani è alla soglia dell'oggi. Rossi bagliori si accendono nei cieli. Rosse visioni negli occhi di tutti gli uomini, dovunque. Se volete essere desti e vivere quest'ora nella pienezza della sua forza, pensate da che parte dovete andare. Decidete. I soldati e il militarismo da una parte, in tutto il mondo; dall'altra, il primo richiamo della Rivoluzione e la lenta mobilitazione della Canaglia.

ARTURO GIOVANNITTI

Ah! la troia

Quella ben sudicia donna di strada che è la *democrazia italiana*, intravedendo nell'agitazione pro-Tresca e compagni che ha commosso e sommosso il proletariato italiano e quello degli altri paesi, un risveglio, un'affermazione dell'internazionalismo, fece, ora è più di un mese pubblicare sui suoi organi ed organetti: prima che il caso Tresca non aveva importanza; poi; che la pena di morte nello Stato Minnesota non esiste; infine: che tutto era stato risolto nel modo migliore.

Naturalmente le menzogne della democrazia italiana poste in circolazione... circolarono ed anche qui furono ripetute...

Orbene, noi affermiamo categoricamente che nello stato di Minnesota per l'omicidio di primo grado esiste la pena di morte. «Sotto circostanze eccezionali» la Corte può commutare quella pena nella galera a vita.

Questo è quanto stabilisce il codice penale di quello stato per gli omicidi

classificati — come quello, per arzigogoli giuridici, attribuito al Tresca e compagni — di primo grado.

E chi sostiene il contrario mente: o per ignoranza o per solidarietà massonica con quella sudicissima donna di strada che è la democrazia italiana, la quale fatto cencio da lustrare catinelle nei cessi pubblici del suo glorioso passato, oggi dorme assieme con altre due sudicissime persone la Massoneria e la Regia Questura, con le quali fornica gli amplessi infedeli.

Sembra però che vi sia chi più della democrazia italiana abbia voluto trascinarsi nel trugolo dei rifiuti... Infatti si attribuisce all'eroico alpino socialista, Bissolati, una frase che merita collatele:

«L'agitazione per Tresca è pagata dai tedeschi».

Non commentiamo.

La nostra manifestazione

Il nostro comizio, anzi i nostri comizi di domenica scorsa, se non ebbero una grande affluenza di popolo, certamente la colpa non è degli anarchici che fecero del loro meglio perché la protesta assumesse alla necessaria importanza.

La grande massa dei lavoratori non si è commossa molto e neppure da quegli elementi che per fede politica o per altre considerazioni era da aspettarsi un relativo interessamento si è tentato qualche cosa per scuoterla, metterla al corrente degli avvenimenti, animarla ad agitarsi.

Forse se Carlo Tresca fosse caduto prigioniero... di guerra degli austriaci anziché dei nord-americani, e prigioniero in una guerra che in tutti i paesi è combattuta a danno dei lavoratori, noi avremmo veduto democratici, socialisti, massoni, repubblicani, monarchici, clericali, ricordarsi che la vita è sacra, che non si deve uccidere più per reato di pensiero e maledire alla barbarie teutonica e croata.

Ma Carlo Tresca combatté ben diversa guerra e non contro nemici del quarto d'ora; egli combatté con la parola e con la penna i nemici secolari di tutti i lavoratori... e naturalmente, caduto in mano dei suoi nemici, questione vogliono la vita... come vogliono quella degli altri arrestati... Non era forse logico che i lavoratori di tutto il mondo si levassero in piedi, contro il *trust dell'acciaio*, per reclamare la vita dei loro amici, dei loro fratelli?!

Logico dovunque... fuori che in questa S. Paolo dove il giuoco, l'accol, l'avidità dei pidocchiosi immigrati, il calcolo, l'egoismo, ed anzitutto la bestialità patriottarda di diverse origini, mantengono la classe lavoratrice nel più ripugnante abbruttimento, nella indolenza, nell'incoscienza, nella servitù vile e stomachevole.

In S. Paolo non v'è popolo, v'è un'amalgama di detriti di tutte le nazioni e specialmente di rifiuti italiani, spagnoli e portoghesi; di canagliame che non guarda se non al *tosão* e che andrebbe a raccogliergli con la bocca anche nella merda, se con altre umilissime e sudicie fatiche non glielo dessero lo stesso in elemosina.

Parlate con uno qualunque di questi campioni immigratori, grande o piccolo, letterato o bestia, morente di fame o stanco per il peso della propria pancia, ed esso, chiunque esso sia, vi risponderà, cnicamente, che in America si viene per far quattrini...

E se questo uno qualunque, specie se lustrascarpe, vuotapitali, servo, giullare, o scario di padroni, s'infiamma per le vittorie del suo paese o degli alleati, e corre per le strade a sventolare stracci multicolori, egli lo fa, non perché sente l'orgoglio per il valore dei suoi connazionali, ma perché ha l'illusione che mercé quel valore che costa la vita a milioni di fratelli suoi, egli qui si valorizzi per riflesso presso chi lo impiega e lo paga.

Con una popolazione, dove abbondano specie nella classe lavoratrice elementi immigratori dotati di sì nobili ideali... andate un po' a comiziare per un'alta causa di solidarietà umana e sociale!...

Se il comizio al Braz ebbe buon esito, se quello al Bon Retiro fu discretamente concorso, se al Cambucy un po' di pubblico accorse, quello del Bexiga, fu nullo...

E fu solo dal Braz che di fatto un corteo si mosse e venne al centro della città, al Largo da Sé.

Il che significa che in quei rioni dove esistono compagni che si agitano e si sforzano a mantenere vivo il movimento qualche eco la nostra pro-

paganda trova e la folla s'interessa all'azione nostra.

Da ciò la necessità del costituirsi in tutti i rioni di gruppi che svolgano un'azione puramente locale di propaganda e di affiatamento...

Al comizio al Largo da Sé intervennero poche centinaia di persone. Vero che la vastità della piazza assorbì e riduce — per effetto ottico — ogni concorso di popolo che non sia di due o tre migliaia d'intervenuti. Ma diciamo la verità e confessiamo che, in media, più di ottocento persone al comizio non comparvero.

Gli oratori furono più del necessario e sarebbe bene che un certo senso di praticità informasse queste pubbliche affermazioni. Molti parlano per ripetere quello che altri han detto o per non dir nulla.

Con ciò si stanca la folla accorsa a sentire e si stancano, anche quelli che simili discorsi hanno già uditi parecchie volte.

Ed accade che lentamente il pubblico se ne va...

Scolto il comizio una coraggiosa giovane compagna invitò il popolo a seguirla sotto il consolato nord-americano ed in tal senso la massa che in ultimo era aumentata si mosse...

Fu allora che l'eroica poliziotaglia indigena mostrò tutto il suo valore.

Ma degli avvenuti incidenti la stampa tutta, caso raro, si occupò largamente e per l'azione bestiale della polizia ebbe non di sicuro parole di elogio.

Però cosa possono fare alla polizia i rimbrotti della stampa se all'atto pratico essa non trova davanti a sé che individui che si allenano per la... Maratona?!

Finalmente!

Sul «Corriere Mercantile» di Genova, del 16 agosto 1916, il signor Libero Tancredi — colui che per la stampa sudicia, patriottarda e democratica è il capo anarchico favorevole alla guerra — scrive una dichiarazione... di principi, sotto forma di lettera-protesta. Sentitela...:

«Egregio Signor Direttore del «Corriere Mercantile» — Genova.

La ringrazio vivamente del dispiacere ch'ella mi ha fatto, ponendo accanto al mio nome l'aggettivo di «anarchico» perché così mi capita — una volta tanto! — il mezzo di rifiutarlo — gentilmente — dinanzi a lei... e a tutti gli altri...»

Una volta tanto!?... E no, caro signor Massimo Rocca, al secolo Libero Tancredi, quel «una volta tanto» voi potevate ben risparmiarvelo... poiché non è da oggi e non è da ieri che gli anarchici, han detto e scritto che voi, con loro, niente avevate di comune, niente, proprio niente, mentre invece voi continuavate a dirvi anarchico, come anarchico valorizzandovi, nella vostra infinita vanità, (diciamo pure, ormai ridicola megalomania,) al cospetto degli avversari.

Il signor Tancredi però non si contenta di una semplice dichiarazione; grafomane inveterato ed esibizionista emerito tenta anche uno spunto polemico:

«...Ma da molto tempo all'anarchia non credo più e tanto meno all'utilità di un movimento anarchico come quello italiano, — se non per dimostrare, a base di fatti e di uomini, che l'anarchia è davvero praticamente impossibile».

E tutta questa bella roba, dopo avere avanti scritto — con lungimirante previdenza — che restava... un modesto studioso del fenomeno anarchico ed un simpatizzante per l'anarchismo filosofico individuale...

Nonché modesto studioso, in mezzo a noi, voi foste modesto sbafatore perché gli anarchici sono poveri ed anche come fondatore di una nuova chiesuola confusionista alla quale si affrettarono ad aderire le più amene caricature di uomini che circolino nei margini dei partiti sovversivi — e non per colpa di questi — foste infelice nell'impresa di assicurarvi una sinecura...

Modestamente adesso passate al partito a cui sempre di fatto avete appartenuto e che dicendovi anarchico, ai danni dell'anarchia, avete servito e forse in quello sbarcarete, specie in quest'ora in cui tutti i transfuga servono a qualche cosa, il lunario con più successo...

Buona fortuna; — buona fortuna di tutto cuore, perché, finalmente! avete avuto la lealtà di dichiarare che da molto tempo non siete più anarchico; buona fortuna, e tanti saluti a Marietta,

g. d.

Corrispondenze

RIBEIRÃO OLARO

Sabato sera, 21 ottobre, benchè il tempo fosse orribilissimo, ebbe luogo la conferenza annunciata, in casa del compagno Celso Barbieri. L'uditorio in maggioranza di giovani lavoratori e giovani lavoratrici ascoltarono attentamente il nostro compagno Fiorentino de Carvalho, che parlò per ben tre ore, dimostrando ai lavoratori la luminosità dell'ideale anarchico, la sua superiorità su tutte le altre dottrine e l'interesse diretto che hanno, i lavoratori, nello aiutare lo svolgimento della nostra propaganda.

Questa del Fiorentino, è la prima conferenza che sia stata data in queste parti, tanto che molti non sapevano neppure conferenza cosa volesse dire... ma adesso che sanno più vorrebbero sapere e per meglio istruirsi già parlano di volere organizzare un Circolo di Studi Sociali.

In vero qui pochi sono i compagni, però molti i simpatizzanti con le nostre idee e perciò speriamo bene per la propaganda.

A nome dei compagni, ringrazio il Fiorentino per essersi spinto fino quasi ed esposto l'augurio di riaverlo presto fra noi.

Ribeirão Olaro, 23 ottobre 1916

Adelelmo Piva

ARARAQUARA

I corvi volteggiano nel cielo di Araraquara

Una devota commissione, con pio fervore, va scuoiando clandestinamente i poveri creduloni abbondanti in questa città, chiedendo aiuto per la famosa costruzione che a detta loro, porterà un mai visto e pensato progresso morale e commerciale a noi tutti; voglio dire, per la costruzione della Chiesa di Santa Croce, le cui mura saranno ben solide e resistenti ad ogni attacco di eretici poichè... i primi 14 mila mattoni li dava il socialista Selli.

La commissione è capitanata dal reverendissimo Raffaele Saraiva, che della nuova chiesa sarà il pastore, come sarà il padre, spirituale e' intende, della nuova Araraquara: quella prodigata, mercè la chiesa nuova.

Araraquara, 24 settembre 1916

P. Gagliardi

BARRETOS

Alcuni compagni di questa località, sempre attivi nell'opera di propaganda, in occasione delle locali elezioni per la conquista della *cucagna* municipale, sotto il titolo ELEIÇÕES distribuirono il seguente manifestino che qui fu molto commentato:

«Pocas palavras, mas verdadeiras e sinceras apraz-nos dedicar aos leitores deste manifesto e especialmente aos trabalhadores, no actual momento em que as suas atenções estão dirigidas para as eleições do dia 30 do corrente, afim de se escolherem os novos dirigentes da municipalidade de Barretos. Pocas palavras, sim, e é a vós, trabalhadores, que nos dirigimos, especialmente porque a ignorancia e o analfabetismo em que viveis, ignorancia e analfabetismo, queridos e mantidos pela classe dirigente, afim de melhor explorar-vos, reduzir-vos á miseria e á escravidão, fazem com que desconheças por completo a enghenagem da actual organização social em que vivemos.

A vossa ignorancia e o analfabetismo são prejudicialissimos...

Prejudicialissimos, porque, como sois analfabetos e ignorantes, isto é, homens sem luz, acreditades em tudo o que vos dizem alguns anonymos sobre qualquer personalidade politica, que vos é apresentada como candidato a este ou aquelle cargo. Assim é que vós sentis sempre pequeninos e moralmente vencidos deante de um qualquer doutor, advogado, capitalista ou homem de dinheiro, e parece-vos que essa gente é honesta, virtuosa e abnegada e finalmente de uma grande capacidade intellectual e administrativa.

As duras experiencias, porém, felizmente tem demonstrado o contrario. Tem demonstrado que sómente os ineptos, os mediocres, os falhos de criterio e intelligencia são os que pretendem ir e vão ao poder. E vão, não para tratar dos melhoramentos locais e dos interesses do povo, mas sim para tudo fazerem em detrimento das classes populares.

Hoje que se aproxima o dia das eleições, lemos nos jornaes de opposição e nos boletins que fizeram circular nesta cidade que os actuaes representantes da Camara são uns fascinoras, uns ineptos e ladrões.

E' verdade. Mas, entretanto, seja-nos permitti-

do oppôr uma breve retencia...

E' sincera essa accusação? Não.

Porque um ladrão, para fazer crêr aos incautos a sua honestidade, virtude e abnegação que não possui, chama os outros de ladrões. Portanto, equivale dizer: peço votar em nós!

Povo, ouvi agora a nossa fraca mas persuasiva palavra, a palavra da verdade.

Si quereis ser feliz e não roubado e chicoteado, não voteis em ninguem, porque todos os politicos que aspiram ir ao poder, são uns grandes sardanas. O melhor que podeis e deveis fazer é não confiar os vossos interesses nas mãos de ninguem. Criae uma consciencia propria, afim de vos impôr a todos os pseudos defensores e propugnadores da vossa causa, ó povo!

O voto no conceito philosophico do eminente estadista e homem de letras Ruy Barbosa, «é a mentira.» O voto não é sómente a mentira, é um erro que o homem commette contra si mesmo. Votar equivale escolher um amo que nos deve chicotear, isto é, um tiranno que nos deve opprimir.»

Tutto sta bene ed lo sono pienamente d'accordo con i compagni Oliva e Apparicio, i quali meritano per la loro attività tutte le nostre lodi, però non concordo con quella sentenza che sta in testa al manifestino «O voto é a mentira» e firmata Ruy Barbosa, sentenza ripetuta con elogi all'eminente statista in fondo al manifestino... non concordo, non nel valore esatto di quell'espressione, ma nel valore polemico che a quella dava di fatto il signor Ruy Barboza, a torto da molti voluto un uomo di idee liberali e moderne, mentre invece altro non è che un grande... parlatore. Poiché secondo il signor Ruy, il voto è menzogna... solo quando non è dato a lui ed agli amici di parte sua.

Mi perdonino i compagni Oliva ed Apparicio il rilievo mosso, ma era necessario per la chiarezza del pensiero nostro e della critica anarchica. Barretos 1, Novembre, 916.

Arsenio

RIBEIRÃO PRETO

Battesimo di uno straccio

Domenica, 22 ottobre, con tutti gli onori consolareschi, ebbe luogo il battesimo, o cosa che gli somigli, del nuovo standardo della locale Società Operaia d'Unione Italiana.

Indubbiamente chi in altri tempi compose il disegno per quello standardo, viveva d'illusioni e sognava forse di trasformare una società dedita al gretto principio del mutuo soccorso in un circolo di persone che possedessero oltre ad un ventre un cervello...

Oppure immaginò una burla. Poichè nello stesso standardo verde (ci sarà forse lo zampino della Massoneria?) trapuntato in oro si vede, irraggiare il sole dell'avvenire. Poi attraversando il globo terraqueo, due mani che si stringono, simbolo di fratellanza.

E tutto per la tenue spesa di un ottocento mil réis...

Di detta società è bene sapere, che persone generose un giorno cambiarono di punto in bianco il suo organismo e ne ricostituirono le finanze, il credito, la moralità, dettero fine agli abusi, soppressero gli inutili e dispendiosi ricevimenti ufficiali, e posero da parte la celebrazione di feste che nulla dicono. Fecero di meglio. Ne aprirono le porte a tutti, cercando il benessere per tutti, praticando di fatto la fratellanza.

Ed ogni volta che qui capitano conferenzieri, la Società concede la sala volendo essere di fatto un istituto operaio, di mutuo soccorso, non solo materiale, ma anche morale. Centro di aiuto e di educazione.

Tanto che i consoli la bollarono di sovversiva.

Ma con l'andar del tempo cambiarono uomini e cose; scomparsi alcuni, gli altri — di quelli che avevano dato un carattere propriamente liberale alla società; — vennero sopraffatti dallo stuolo dei cercatori di titoli e d'onori, dalle vanità rumorose che non pensano ad altro che a mettere in evidenza la propria ampollosità.

Così alcuni se ne andarono di volontà propria stomacati e quelli che non se ne andarono furono messi alla porta senza tanti complimenti.

E sono coloro che l'associazione elevarono a dignità, che consolidarono in basi oneste, che li irrobustirono e moralizzarono che l'attuale illustre signor presidente ha detto degni di biasimo...

Però bene disse che la società di oggi non è da paragonarsi a quella di ieri che i suoi scopi sono mutati.

Infatti la società oggi serve da calmiere; offre *toni* agli affamati, per

le cucine economiche, come una qualunque congregazione di carità. Ma ciò facendo essa rientra nella cerchia di tutte le associazioni che hanno fatto il loro tempo che niente risolvono, che niente migliorano e che sono destinate soltanto a far mettere in evidenza il signor presidente.

Ribeirão Preto, 23 ottobre 1916

Uno del Circolo Libertario

SOROCABA

Festa de propaganda

O Centro de Estudos Sociaes, de Sorocaba, afim de fazer obra de propaganda e angariar recursos economicos para seu desenvolvimento, realisoa na sua sede, no dia 21 de outubro, uma interessante festa, á qual concorreu grande numero de operarios, não faltando, entre elles, o elemento feminino, cuja presença tanto encoraja a propaganda de nossas ideias.

O programma, apesar de reduzidissimo, foi bem desempenhado, constando do canto do hymno *filhos do Povo*, pelos alumnos da aula nocturna mantida pelo Centro e que funciona em sua sede, conferencia, «kermesse» e baile, que se prolongou até á madrugada seguinte.

Fizeram uso da palavra para essa occasião, os companheiros Caetano Messias, de Votorantim; Albino Sbrana, membro do Centro e João Penteado, professor da Escola Moderna N. 1, de São Paulo, e o seu aluno Bruno Bertolaccini, que recitou diversas poesias, sendo aplaudido pela assistencia.

A festa foi abrilantada com a presença de uma orchestra de amadores, composta por Bartholomeu Garduroz, Juvenal Mercadante, Antonio de Oliveira, Julio Madureira e José Cava, a qual fez serviço livre de remuneração, apenas por sympathia.

SOROCABA

Avisados pelo companheiro Florentino de sua passagem por esta localidade, julgamos oportuno levar a efeito uma conferencia publica de propaganda, a qual teve lugar no Largo da Matriz, no dia 24 de Outubro.

Para tal fim foi espainado pela cidade e distribuido nas portas das fabricas um vibrante boletim, no qual convidava-se o povò ao comicio e espunha-se o caso Tresca á consideração dos trabalhadores.

Reclamava-se também contra os patrões locais, incitando a classe operaria a protestar contra os abusos dos quaes está sendo victima; impellido-a a reevindicar seus direitos que com tanto sacrificios foram conquistados com a ultima greve e que agora estão sendo violados pelos patrões. Atacava-se também o clero.

Si bem, cançado da longa viagem, da qual voltava, o companheiro Florentino falou sobre os assumptos annunciados por mais de uma hora satisfazendo e entusiasmando a numerosa concurrencia.

25, outubro 916.

A. Sbrana

N. d. R. — Di quella giornata di propaganda, oltre alla «Cidade de Sorocaba» si è occupato anche lo «Estado de São Paulo» e naturalmente, per inveire contro gli anarchici che sparlano di Dio che sta nei cieli e dei preti che stanno in terra ed anche dei padroni, i quali si rovinano per la prosperità... delle industrie nazionali.

Tanto l'uno che l'altro giornale dopo avere invocati sul capo degli anarchici fulmini dal cielo, poco fiduciosi nella protezione divina, han finito col rivolgersi alle alte autorità di polizia chiedendo lo sterminio degli odiati nemici del Capitale e della chiesa.

E pensare che su di un preteso organo socialista si lesse un giorno che gli anarchici di Sorocaba, si trovavano alleati col governo, nel compiere la loro propaganda!

O Sorteio Militar

Dentro duma farda não ha lugar para um c'ração

E. RECLUS

Sem a probabilidade dum exito completo, insiste o Ministerio da Guerra em fazer vigorar a lei da conscrição militar obrigatoria.

E a imprensa, que se proclama espalhafatosamente defensora dos interesses do povo em geral, defende e aplaude, unanime, a ideia de militarizar o Brasil, a titulo de Defesa Nacional, que bem melhor seria; Defesa da Classe Rica, visto o povo nada ter de seu que defender.

A imprensa, como sempre, espalhando a injenuidade publica!

A militarização do povo não é como se pretende afirmar, o esteio admiravel dum paiz... pretendidamente civilizado...

O militarismo é o elemento de destruição e de morte. A salvaguarda das classes dominantes: governo, politica, clero e capitalismo.

Logo que os ezercitos começam a ter valor para alguma coisa, começam a ser cultivados e aperfeçoados e em breve se tornam fim para si proprios: assim se chega ao militarismo... de Tiros ou de... cazerna. E' a lei de todas as instituições humanas. Chegadas a certo grau de desenvolvimento vivem sómente para si mesmas, querem crescer, perpetuar-se, dominar...

O ezercito, as Linhas de Tiro e a Armada, não fazem excepção a esta regra.

O militarismo é o ultimo termo duma série lojica de deducções, a primeira das quaes — o ponto de partida — é a approvação, a admiração da ordem economica, social, politica, existente... Quereis a Auctoridade? Então aqui tendes a força, a carabina e por fim o militarismo.

Que é a cazerna? Que é o patriotismo?

A cazerna é o antro da dejeneração e da perversão moral de todos os mais elevados sentimentos. A cazerna é a escola do crime e da corrupção.

De facto, o que é que aprendem os soldados na cazerna? Aprendem as praticas duma sã moral? Aprendem a amar todos os homens e a si proprios? Não. Na cazerna, o que aprendem os soldados é a arte de saber manejar todos os instrumentos de manança e a praticar actos antinaturaes.

Ora, o homem que só aprende a manejar os instrumentos de morte, etc., etc., ha de forçosamente tornar-se um perversito, numa palavra, um assassino, um degenerado. Além disso, na cazerna, ensinam a obediencia servil e a disciplina e que o dever de cada militar é seguir para o campo de batalha, embora saiba que nas fileiras do ezercito inimigo se encontra seu pai, os seus irmãos ou os seus filhos, pois caso contrario, seria trahir a Patria.

Mas, que é a patria? A Patria, respondem-nos que é a terra onde nascemos, é a familia e a familia, é uma cousa sagrada.

Si a Patria é a familia, porque desorganiza-a e destrui-a? Pois uma nação que se arma, desorganiza a familia, porque arranca do seu lar os filhos de suas mãis e os esposos de suas mulheres. E uma nação que se arma não o faz para garantir a paz como cinicamente affirma o poeta das estrellas, Olavo Bilac, nos seus bem pagos discursos. A nação que se arma, prepara-se para a guerra. E o que é a guerra? A guerra é a suprema monstruosidade. A guerra é o assassino colectivo. A guerra é a completa dezordem social, é a dezorganização do trabalho e da familia. O patriotismo é uma colossal mystificação.

Os governos, pelas bocas dos seus lacaios da pena e pelas palavras dos poetas esqueci los dizem-vos o contrario. Dizem-vos que o patriotismo é um bello e doce sentimento; que a Patria é a terra onde nascemos, crecemos e vivemos.

Que o patriotismo seja um bello sentimento, já dissemos que não. Patriotismo quer dizer patrimonio, quer dizer riqueza. Que riqueza vós possuís, trabalhadores, que desde o despontar do sol até á tarde, trabalhai para ganhar um miseravel salario, com o qual passais privações incontestaveis? Pensamos que não hesitareis em responder-nos que não possuís riqueza a não ser os braços e a saude para alugar e vender aos patrões que vos exploram miseravelmente. Já que não possuís riqueza, isto é, capital accumulado, ou milhões nos bancos, também não possuís Patria.

A Patria dellos é o capital, é o interesse. E o capital e o interesse não possuem Patria, porque não conhecem fronteiras

O Brasil se arma, não é como disse o solteirão Olavo Bilac, para rejeitar-se. O Brasil arma-se, porque em 1917 deverá pagar a dívida que tem para com a Inglaterra e a França.

Mas como o governo brasileiro não se achará em condições de satisfazer a essas duas nações belijerantes, é provavel que daí surja um conflicto, pois a Inglaterra e a França não esperam mais, apezar da celebre conferencia de Buenos Aires, na qual o não menos celebre Rui Barbosa, mais uma vez evidenciou o quanto é ezimio em intepretar ordens de *h. bees corpus*.

Logo, arme-se o povo. O povo que além de roubado e menosprezado, tem ainda que fazer-se defensor dos que o roubam e menosprezam. O povo que assim como se submete a toda sorte de miserias e sujeições,

tambem pode muito bem perder estupidamente a vida na lama das trincheiras e atirar contra quem nunca viu, contra quem nem ao menos um insulto lhe dirigiu,—na defeza, não da honra da colectividade, como costumam trombetear certos cavalos da imprensa *et caterva* mas induzido pela ignorancia, arrastado pelo medo, impulsionado pelo instinto de homicidio, sacudido por uma curiosidade morbida, arrojado pela força, ajitado pelo espirito de classe, se é militar, e por tantos outros fatores não menos eloquentes, dentre os quaes se salienta o sentimento de nacionalidade, falso, hipocrita, porco, bocal.

E haver ainda quem acredite num Deus que é todo misericordioso! Senhor Absoluto dos Céus e da Terra!... Pelotas, X—916.

Varios dementados

O Chamusco Militarista

(Continuação v. n. p.)

Todo o mundo, e muito especialmente os *papás* brasileiros combatem a Alemanha, á causa do seu grande poder militar. Dizem-se contrarios ao militarismo e, aqui, querem militarisar até as pedras! Tem graça esta dualidade paradoxal.

Mas os nossos *egregios* defensores da militarização, declaram, com voz meiga e compungente, que são pacifistas, que não aspiram a guerrear os vizinhos, apenas dizem:

«Impõe-se a nossa defesa. Todo o organismo que se não defende enfraquece, elimina-se. A defesa é um dever primordial de todos os seres vivos.

A Defesa Nacional é o corolario da defesa de cada um».

Isso seria verdade se todos os brasileiros, todos os habitantes do paiz tivessem igualmente interesses, propriedades a defender, porem, o que é que tem a defender o proletario o faminto, ao qual não resta sequer o direito á subsistencia diaria?

A guerra, de ataque ou de defesa, traz invariavelmente a ruina economica das classes medias e a miseria entre os trabalhadores.

As classes abastadas e os politicos são os que lucram com a guerra.

Olavo Bilac, um dos messias da salvação pelo militarismo:

«Referiu-se á situação da Europa, actualmente conflagrada, onde se rasgaram tratados, onde milhões de lares estão enlutados, dizendo:

Quaes as causas dessa calamidade? O amor do interesse utilitario, as ambições commerciaes, a expansão territorial e maritima. Não moveu as nações conflagradas o delirio da gloria».

Para que Bilac completasse estas premissas bastava-lhe generalisar. Todas as nações movem-se para a guerra unicamente com o fim de usurpar e dominar. Neste principio resumem-se todos os idealismos... burguezes, e só se fala em gloria ou honra para despertar o entusiasmo, o sentimentalismo patriótico dos neofitos.

E não se iluda o povo. A efervescencia da campanha militarista tem um fim determinado que não escapa ao conhecimento dos que estudam este movimento.

Os diplomatas brasileiros querem fazer do Brasil um estado imperiaalista, mantendo uma soberania sobre os outros estados da America do Sul.

Existe, porem, á nossa beira um outro paiz, a Argentina, que pela riqueza do seu solo, pelo desenvolvimento da sua agricultura, industria, commercio e instrução vae eclipsando o Brasil, relegando-o a um plano inferior. Pode dizer-se que a nação platina exerce a egemonia economica na região meridional deste continente e faz convergir para o seu territorio as correntes de emigração e civilização europea e norte-americana. O Brasil, ao contrario, estaciona e permanece no atraso de paiz preistorico e é considerado em estado de barbarie.

Daí a inveja, o ciume, a sede de vingança e de guerra que os mentores da burguezia brasileira nutrem contra a Argentina.

As embaixadas, os discursos de cortesia, os protestos de amizade e de concordia conseguem apenas cobrir o fundo com as apparencias.

Tratando dos discursos de Bilac, o sr. Alcides Maia escrevia, ha pouco, no jornal *O Paiz* do Rio: «Que o platino é nosso inimigo, e quer-nos supplantar effectivamente, em «Sedans» sul-americanas, que nos desprestigiem para sempre, eu o sei por ser de uma fronteira conquistada ao hespanhol para a nossa raça e para a nossa lingua. Sei-o também por um

longo e paciente esame de livros argentinos, da literatura aos compendios de classe (todos os annos de escola primaria e de gymnasio), dos poemas de artistas de renome ás luminosas mentiras encomendadas a Leispig, para album civico dos alumnos, em que o Brasil, povo irmão e amigo, é o unico paiz do mundo officialmente infamado, com premios (medalha de ouro) ao autor dos livros escolhidos.

Maluquices

A nacionalidade é uma ficção absurda e perigosa. A idéa patriótica e a idéa relijiosa são superstições inventadas para conduzir e sustar o povo.

Accepta-se a classificação e desminta-se, se for possível, o que affirmo. O sonho da Argentina militarizada é a morte do Brasil.

Carne, lan, trigo e industrias, naquellas ribas, são polvora contra nós. Elles querem matar-nos como povo. Amanha ou depois, — se estiverem preparados e nós não, — o desafio virá como já veiu na these referente á jurisdicção das aguas do Prata...

Argentina e Brasil são duas nações cujos dirigentes sempre foram rivales em virtude da riqueza, do progresso, da cultura de um e a extensão de territorio e a população do outro.

Ali emprega-se, como aqui, nas escolas, na imprensa e na tribuna o mesmo processo de propaganda de odio, atribuindo aos brasileiros propósitos de extermínio e de conquista.

Como a nação brasileira é inofensiva na guerra economica, pensa-se resolver a questão no terreno das armas.

E se, ainda, as hostilidades belicas não assolaram o solo dos dois Estados, deve-se o facto de não se sentirem os estadistas com forças para taes cometimentos. Mas é com estes propósitos criminosos que se applicam: o sorteo, o ensino e o exercicio militar.

Estamos, portanto, em vespera de uma guerra provocada pela ganancia dos capitalistas e dos governantes.

Homens de consciencia, deixareis que o crime se cumpra, que a mocidade e a infancia sejam militarizadas, que a guerra, com todos os seus horrores, tenha lugar sem o vosso protesto, sem a vossa energica reacção?

Mães, irmãos, esposas ou noivas, consentireis que os vossos entes queridos sejam arrancados do lar, dos vossos braços, para conduzirem-os como carneiros ás casernas, onde serão corrompidos e estragados pelos vícios, pelas doenças e, finalmente, varridos pela metralha, para satisfazer as ambições monstruosas e desumanas dos verdugos da humanidade?

Ao povo argentino e ao povo brasileiro cabe o dever ineludível de desmantelar os planos macabros dos algozes que tem nas suas mãos o garrote do poder.

Estamos certos de que os nossos irmãos da Argentina saberão occupar o seu posto de honra e de combate contra o inimigo comum. Nós, porém, não devemos esperar que outros sejam os primeiros a romper o fogo em favor desta justa causa.

Devemos immediatamente começar a demolir os castelos arquitetados pela burguezia, até que não fique pedra sobre pedra dos projectos de imperialismo e de tirania da canalha dou-rada.

Homens: empregae todos os vossos brios, todos os vossos entusiasmos para a victoria definitiva da reivindicação do povo.

Mulheres: dedicae todo o vosso amor em prol do triumpho sublime da paz e da fraternidade universal.

Apaguetemos o chamusco militarista, que está cheirando a cadaver em decomposição.

Agitemos o glorioso pendão do protesto, da revolta, da insurreicção armada, se tanto for preciso, para produzir a derrocada do monstro militarista e da burguezia, promotora de guerras e de miserias, de tiranias e explorações.

Em vez de ser-mos sacrificados pela guerra e suas desastrosas consequências, é preferível o sacrificio em prol do direito á vida e a liberdade.

Abaixo a guerra!
Abaixo o militarismo!
Viva a fraternidade dos povos!

Florentino de Carvalho

O que é uma bandeira? Un farrapo. Idéa dum homem. Obra dum homem. Trapo colorido por meio de combinações quimicas.

Auriverde, azul e branca, alvirozea ou rubronegra, segundo a vontade dos moiorais da patria, TEMOS TODOS NÓS que accetal-a como simbolo daquilo de que não partilhamos, veneral-a como um idolo sagrado e unico, ENCARNACÃO MAIS QUE PERFEITA DO SOLO QUE NOS VIU NASCER... no qual sempre estamos izentos de arrastar uma vida de baixezas e privações...

E' DEVER DE TODOS ERGUER-SE E DESCOBRIR-SE, A' PASSAJEM DA BANDEIRA!

Bela patada, não acham? Como se concebe esse dever, essa obrigação, essa imposição disfarçada, si a ultracommissima constituição da Republica, nos ASSEGURA a liberdade de pensamento?

Ora bólas... srs. PATRIOTAS!

Patriotas? Que dissemos nós?!... Podem lá haver patriotas si ha na vida humana um choque formidavel de interesses, uma confusão latente de transações, um VAI E VEM ininterrupto de VENHA A NÓS, um contraste flagrante em tudo que se nos depara á vista e á imaginação? Si todos, nacionaes e estrangeiros, estão a mercê dessas determinantes do actual estado de cousas?

O que ha não é patriotismo, propriamente dito. Ha, sim, a necessidade da segurança dos bens da classe alta e uma falta demonstrativa de raciocínio apurado, no jentio apalermado e infantil que compoem a classe baixa.

A idolatria não é sinão um estado mórbido de compleições misticas, Logo si a bandeira — como as imajens relijiosas, etc. — é um idolo, o que veem a sér os que a idolátram?

Si a bandeira içada nas fachadas dos edificios publicos e particulares, em dias feriados, é tão brasileira, tão nacional, como a dos batalhões, porque motivo ha de a jente levantar-se e descobrir-se á passagem da bandeira e não quando passa pela bandeira?..

Pobre homem! Caricata BESTA HUMANA!...

II.

Ha fome e prantos pelo Brazil a fóra. Filhos do paiz na maior miseria, sem comer e sem domicilio, fazem-se mendigos, vadios, gatunos, morrem de inanição ou se suicidam.

E NÃO HA COUSA MELHOR DO QUE SER BRASILEIRO!

Lá no norte — ha quantos annos, desde quando? — a fome e a sede no afan patético de exterminar milhares de criaturas uteis para a vida.

Cadaveres humanos e de animais, eran devorados — e sel-o hão ainda, quem sabe? — pelos sertanejos famintos. Aguas apodrecidas eram tragadas...

E NÃO HA COUSA MELHOR DO QUE SER BRASILEIRO!

Operarios nacionaes explorados por estrangeiros, no commercio, na industria, na agricultura, etc. etc., e emquanto estes enriquecem fabulosamente, aquelles não passam de réles proletarios, quasi sempre a braços em grande numero, com a feita de quem lhes queira dar trabalho, muitos deles com familia e sem credito algum... porque são pobres...

E NÃO HA COUSA MELHOR DO QUE SER BRASILEIRO!

A luta do contestado, onde as maiores monstruosidades foram praticadas pelas forças federaes, contra ignorantes e indefesos mambiras, victimas da sanha politica dum bando de magafes; do governo que lhes roubou as terras que lhes haviam sido dadas, para vendel-as a um syndicado estrangeiro e daquela ridicula quão caprichosa questão de limites entre Paraná e Santa Catarina.

E NÃO HA COUSA MELHOR DO QUE SER BRASILEIRO!

Ha uma enorme divida externa a pagar. Tira-se, para isso, uns tantos por cento do ordenado dos pequenos empregados do Estado, criam-se novos impostos — não sobre o alcool, o fumo, a cêda, etc. não — mas sobre aquilo de que mais precisa o povo, quando existem no Brasil milionarios ás centenas e até multimilionarios, brasileiros, que lhe podiam saldar esse vergonhoso compromisso.

Um deles é o sr. Rui Barboza, multimilionario, que se limitou a fazer uma conferencia em Buenos Aires...

E NÃO HA COUSA MELHOR DO QUE SER BRASILEIRO!

Brasileiros que vivem na opulencia, disfrutando tudo quanto é belo e indispensavel á vida, e brasileiros que passam uma vida de cão, morando em choupanas infetas, sem muitas vezes ter um pão para dar ao filhinho estremecido que lh'o pede banhado em lagrimas.

Brasileiros senhores. Brasileiros escravos? Uns morrendo de fome, outros de indijestão.

E NÃO HA COUSA MELHOR DO QUE SER BRASILEIRO!

Estás doente? Aqui tens a Santa Casa. Es mendigo? Ali tens o asilo. Dormes na rua? Tens, além, aquela outra infamia que é o Alberque Noturno. E's ladrão? Assassino? Vadio? Sem que sejas responsavel do teu crime? Lá está a cadeia, onde vão preverteer-te ainda mais.

E NÃO HA COUSA MELHOR DO QUE SER BRASILEIRO!

Conclue-se então QUE NÃO HA COUSA PEIOR DO QUE SER BURRO!

Pelotas, X — 916.

Um grupo de Alienados

N. d. R. — Questo manifesto distribuido dai nostri compagni di Pelotas (stato del Rio Grande do Sul) sollevò un grande «rebuliço» in mezzo alle tribù ossequenti al principio di autorità e bestializzate dal nativismo.

Noi lo riproduciamo e con esso riproduciamo un'altro manifesto da quei nostri compagni distribuito contro il sorteggio militare, perché è nella sua forma ironica, un buon scritto di propaganda; perché redatto da compagni del paese e non produzione di stranieri; e perché è ancora una prova della vitalità degli elementi anarchici che sparsi per l'immenso Brasile, mantengono viva la fiamma dell'ideale e mai stanchi, lavorano a preparare la nostra guerra.

Um grupo de Alienados

Felice Anzi, rifacendo sull'Avanti! di Milano del 21 Settembre, 1916, a modo suo, la storia delle cause che condussero alla scissione tra anarchici e socialisti, riportandosi alle agitazioni sorte a proposito del Fascio Operaio e che precedettero il Congresso Anarchico di Capolago, scrive:

«... Nella sede del Fascio il 18 Marzo 1889 il circolo operaio socialista, con un discorso di Lazzari sulla Comune inaugurava il proprio vessillo. Parlarono oltre all'oratore «prestatibilo, Ludovico Costantini e «PER GLI ANARCHICI VITALIANO ROTELLINI CHE FECE SENZA AMBAGI LA «APOLOGIA DELLA RIVOLTA...»

Felice Anzi certo non aveva ragione di aggiungere che questo Vitaliano Rotellini traversato il mare, si stabiliva in Brasile e vi fondava il Fanfulla, giornale aperto a tutti i rinnegati e sul quale si difendono quelle cose lerce e sudicie contro le quali un giorno Vitaliano Rotellini invocava la rivola armata...

Aos trabalhadores em geral especialmente ás classes dos pedreiros carpinteiros, pintores e serventes.

CAMARADAS.

Em Santos, as classes da construção civil acham-se a braços com uma luta contra os patrões, e os empreiteiros de obras, para que seja respeitada a tabela minima de salarios, ha pouco tempo conquistada e se mantenha a jornada de 8 horas.

Estas classes operarias apelaram para a greve.

Lembramos pois a todos os trabalhadores o seu dever de solidariedade para com os operarios santistas. Aos carneiros prevenimos que... torna se perigoso fazer naquele localidade o miseravel papel de traidores á causa do proletariado.

Viva a solidariedade operaria.

Aos camaradas do Bom Retiro

Convinda-se a todos os Camaradas do Bom Retiro a assistirem á reunião que terá logar na terça - feira, 6 do corrente ás 8 horas da noite, na sede do Centro Libertario, á rua do Carmo, n.º 18.

Piccola posta

CANDIDO RODRIGUES (Vittorio) — Ho perduto la lettera tua con i nomi dei sottoscrittori; pubblico in blocco, ma se credi necessario, rinvia elenco. Riscrivi anche di quanto dicevi che non ricordo. Cianci fece correzioni lurementa.

Saluti.

IGARAPAVA (Luigi). — Fai bene a uscire da costá e recarti dove puoi

Il Dr. Rudge Ramos tanto educato con le cocottes ed i caftens, che circolano in automobile; il tenente Rocha, ex-garzone muratore che abbandonò il lavoro per odio allo stesso, il quale sculetta come una bagascia e si torce di qua e di lá quando v'è una passeggiata di studenti e il plotone dei mastini colossali, riservato per le grandi occasioni, che anche se rinchiuso in un serraglio e tenuto a catena, sarebbe sempre un motivo di pubblica e legittima apprensione, la sera del 29 ottobre dettero prova, una prova superflua, di quanto valga la polizia brasiliana quando ha l'incarico di provocare risse e disordini.

Noi non staremo qui a lanciare maledizioni ed a protestare solennemente, altamente, tremendamente...

No!

Noi ricordiamo il negro Januario

Chi ci guadagna!

La London and Northern & C. prima della guerra per ogni esercizio realizzava 170.000 lire sterline di benefici. Durante però l'anno di guerra 1914-1915 i benefici netti salirono a 200.100 lire ster. e, poiché per il patriottismo e per la grande causa ideale degli alleati bisogna dar tutto l'ann'anno 1815-1916 i benefici triplicarono dando la cifra di lire sterline 657.000, o vogliamo dire, in lire italiane, milioni 17.

La «Società W. et C. T. Jones» che nell'anno 1914-15 accusava un profitto di lire sterline 89.400, nell'anno 1915-1916 ha veduti i suoi benefici elevarsi di un sesto in più; salire, cioè a lire sterline 517.500, che ridotte in lire italiane danno la disprezzabile quantità di tredici milioni.

La Società Anonima «Sanitaria» che ha il suo stabilimento in Milano è stata anch'essa... rovinata dalla guerra.

Infatti, la società che ha un capitale di lire 750.000 costituito d'azioni di lire 100 ciascuna, nel 1913 ha realizzato un utile di lire 95.723.000.

Nel 1915, dopo 16 mesi di guerra e dopo 7 mesi dall'intervento della Italia nella guerra, i bilanci della «Sanitaria» confessorono un utile legalmente accertato di lire 1.199.922.13.

Felice Anzi certo non aveva ragione di aggiungere che questo Vitaliano Rotellini traversato il mare, si stabiliva in Brasile e vi fondava il Fanfulla, giornale aperto a tutti i rinnegati e sul quale si difendono quelle cose lerce e sudicie contro le quali un giorno Vitaliano Rotellini invocava la rivola armata...

Aos trabalhadores em geral especialmente ás classes dos pedreiros carpinteiros, pintores e serventes.

CAMARADAS.

Em Santos, as classes da construção civil acham-se a braços com uma luta contra os patrões, e os empreiteiros de obras, para que seja respeitada a tabela minima de salarios, ha pouco tempo conquistada e se mantenha a jornada de 8 horas.

Estas classes operarias apelaram para a greve.

Lembramos pois a todos os trabalhadores o seu dever de solidariedade para com os operarios santistas. Aos carneiros prevenimos que... torna se perigoso fazer naquele localidade o miseravel papel de traidores á causa do proletariado.

Viva a solidariedade operaria.

Aos camaradas do Bom Retiro

Convinda-se a todos os Camaradas do Bom Retiro a assistirem á reunião que terá logar na terça - feira, 6 do corrente ás 8 horas da noite, na sede do Centro Libertario, á rua do Carmo, n.º 18.

Piccola posta

CANDIDO RODRIGUES (Vittorio) — Ho perduto la lettera tua con i nomi dei sottoscrittori; pubblico in blocco, ma se credi necessario, rinvia elenco. Riscrivi anche di quanto dicevi che non ricordo. Cianci fece correzioni lurementa.

Saluti.

IGARAPAVA (Luigi). — Fai bene a uscire da costá e recarti dove puoi

Il Dr. Rudge Ramos tanto educato con le cocottes ed i caftens, che circolano in automobile; il tenente Rocha, ex-garzone muratore che abbandonò il lavoro per odio allo stesso, il quale sculetta come una bagascia e si torce di qua e di lá quando v'è una passeggiata di studenti e il plotone dei mastini colossali, riservato per le grandi occasioni, che anche se rinchiuso in un serraglio e tenuto a catena, sarebbe sempre un motivo di pubblica e legittima apprensione, la sera del 29 ottobre dettero prova, una prova superflua, di quanto valga la polizia brasiliana quando ha l'incarico di provocare risse e disordini.

Noi non staremo qui a lanciare maledizioni ed a protestare solennemente, altamente, tremendamente...

No!

Noi ricordiamo il negro Januario

essere più utile ai tuoi ed alla causa. Articolo p. n. Di quelle ricette ancora non feci uso. Ciao.

RIBEIRÃO PRETO (Pardini). — Il giornale a G. M. è stato da noi sempre spedito: forse l'impiegato delle poste lo tratterrà per darlo al nostro diletto amico trinca-piolho. Avvisiamo gli abbonati di città che, volendo, possono consegnare a te, o al Salvatore, quello che vogliono dare.

Pro Guerra Sociale

Sottoscrizioni e abbonamenti

Riporto 1:995\$400

RIBEIRÃO PIRES

Gino Girardini 2\$, Pedro Oliveira 2\$, José de Aguiar 400, Salvatore di Tullio 1\$, Fran. Tometich 1\$, Manoel Netto \$500, Zanelle A. 1\$, Zanelle F. 1\$, Manoel Marques 1\$, Antonio S. 1\$, Massimiano do Carmo 1\$, Arthur Conde 1\$, Celestino Fontanella 1\$, Ettore N. 1\$, L. Chiesura 1\$, Vincenzo Pessotto (S. Caetano) 1\$, José Carvalho 3\$, Joaquim Gonçalves 1\$, Albino Candido 1\$, Joaquim Areses 500, Correia 1\$, Augusto Lotto 1\$, Santiago Pasquai 1\$, E. A. Leone P. 2\$, Lippi G. (ab. sem.) 3\$000.

Totale . . . 30\$400

RIBEIRÃO PRETO

Gius. Canova 5\$, Fsc. Reale 5\$, Cesare Trinci 2\$, Per manifesti XX Settembre 5\$000.

Totale . . . 17\$000

TAQUARATINGA

Malavasi L. 5\$, Zucoli Gius. 5\$, An. Guglielmon 5\$000.

Totale . . . 15\$000

GUARATINGUEIA

Luis Gralle 5\$000.

GUAXUPE

Sinoe Benedetti 8\$, D. Zuccarelli 5\$, Pacife Sarcinelli 5\$, Olindo Ghini 5\$, Rob. Zemignan 2\$, Vittorio Benedetti 1\$, Bicciozzi Federighi 1\$, Raff. Anastasio 2\$, Carlos Antonio Matthas 1\$000.

Totale . . . 30\$000

S. PAULO

An. Casarini 3\$, P. Porta 5\$, G. Langone 1\$, Rodolfo Paulino 5\$, Un socialista approvando il manifesto per Carlo Tresca 5\$000.

Totale . . . 19\$000

CANDIDO RODRIGUES

Gruppo Libertario (quota mensile) 35\$000.

QUOTE DEL PRESTITO

S. Benedetti 10\$ (Guaxupé) D. Zuccarelli 10\$, (Guaxupé).

Totale . . . 20\$000

SANTOS

G. Bastone 1\$, Claudina 1\$, Domingos Pedro 2\$, Avelino Moraes 400, Ant. L. Ramos 1\$.

Totale . . . 5\$400

TOTALE GENERALE . . . 2:172\$200

Riscossioni viaggio di propaganda

MINEIROS

Antonio Tamiazzo 5\$000; José Scandolo 5\$; Fioravanti Forti 5\$000; Carlos Rigbi 5\$000; Juan Catalán 5\$000; Fernando Pionetti 5\$000; Querino Lisiero 2\$000. — Total 32\$000.

BAURÍ

Giovanni Batini 5\$000; Fortunato Resta 5\$; Virgilio Ramaciotti 5\$000; João Ofenri 5\$000; Demetrio Resta 5\$000; Francisco Ministro 5\$000; Carlos Silva 5\$000; Alfredo Masse-na 5\$000. — Total 40\$000

LENÇÓES

Cantillo Orsi 5\$000; Luigi Andretti 5\$000; Giovanni Tognolo 5\$000. — Totale 15\$000.

SÃO MANUEL

Gennaro Castaldi 5\$000; Ettore Targa 2\$000. Totale 7\$000

BOTUCATÚ

Paris Bresciani 10\$000; Luigi Villa 5\$000. Total 15\$000

RIBEIRÃO CLARO

Giuseppe Rochetto 5\$000; Adelelmo Piva 5\$; Fratelli Chiarotti, 5\$000; Pedro Rossi 5\$000; Leonicio Ballarotti 5\$000; Primo Campana 5\$000; Giovanni Clivate 5\$000; Celso Barbieri 5\$000; para a excursão 15\$000; João Panzier 5\$000. — Total 60\$000.

JAMÚ

José Assuaga 5\$000; Firmino Gomara 5\$000; Humberto Barbanti 10\$000; João Bebe 5\$000; Francisco Busnardi 5\$000; Salvador Carlito 5\$000; Alberto Tomasio 5\$000; Eusebio Ontoria 5\$000; Antonio Mariano 5\$000; Ignacio Santini 5\$000; Ansano Biselli 5\$000; Nicola Tomei 5\$000; Giuseppe Passetti 5\$000; Innocencio Marquesan 5\$000; Arthur Zamboni 5\$000; Palmiro Santini 5\$000; Augusto Campana 5\$000. — Total 90\$000

BIGA DE PEDRA

Bruno Pizzonia 5\$000; Arthur Bonzi 5\$000. Total 10\$000

BARIRY

José T. de Mello 5\$000; Lucas Molina 5\$000; José Letrán 5\$000; Francisco León 5\$000; Eduardo Caiete 5\$000; Antonio Martin 5\$000; Marcial Gonzalez 5\$000; Juan Arsuaga 5\$000; José Marchando Martinez 5\$000; Eduardo Campdo 5\$000; Alfonso Lora 5\$000; Juan Fernandez Cobacho 5\$000; Benedicto Martin 5\$000; Francisco Ruiz 5\$000. Total 70\$000

SOROCABA

Ettore Gori 5\$000; Centro de Estudos Sociaes 6\$000. Total 11\$000

Total geral 360\$000

